



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 9 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Riporto L. 214,75

Cesena — A mezzo D'Altri Giuseppe per avanzo bicchierata fra repubblicani e socialisti » 1,30

segue L. 216,05

DOPO IL CONGRESSO SOCIALISTA

Abbiamo voluto attendere di proposito a parlarne per leggere non solo i resoconti del Congresso, ma anche i commenti e le chiose dei principali quotidiani d'Italia.

Come da tutti si prevedeva, la vittoria del blocco integralista è facilmente avvenuta — troppo facilmente forse perché essa significhi la perfetta coesione dei votanti ad uno stesso ordine di idee.

Il Congresso socialista ci ha dimostrato che il concetto unitarista ha prevalso su tutto e su quasi tutti, fino a doversi chiedere se la risultante ultima rappresenti o meno, come dubitava il Turati, un atto di sincerità politica.

Parrà in vero a quanti non conoscono la psicologia delle assemblee, fenomeno un po' strano che la massima parte dei riformisti dopo l'incitamento di Prampolini abbia votato l'ordine del giorno integralista, cioè abbia approvato in sintesi quel programma, che i più autorevoli fra i riformisti, il Turati e lo stesso Prampolini fra gli altri, avevano giudicato un cumulo di contraddizioni e di errori e che a quel programma abbia così esplicitamente aderito, dopo tante precedenti riserve, l'on. Ferri.

In ogni modo la vera fisionomia del Congresso pare a noi sia data dall'articolo di commento da questi pubblicato, che suonava come un inno alla ancora conservata unità del partito, che fu sempre il pensiero del Ferri.

Dicevamo sopra che la cosa che può apparire inesplicabile a chi non ha esatta cognizione della psicologia delle assemblee politiche, che sono o dovrebbero essere monodici, non reca alcuna meraviglia in noi.

I riformisti infatti hanno votato l'ordine del giorno integralista con una dichiarazione che ha un grande significato per l'avvenire: Noi pensiamo, essi han detto, che l'integralismo sia il riformismo ridotto a diversa lezione mercè un grande sforzo di differenziazione.

Data la dichiarazione, che avverrà domani? Continueranno i riformisti per la loro strada nella persuasione che la direttiva loro è quella stessa degli integralisti dai quali non sono divisi che da modalità di forma? In questo caso, ognuno vede che la votazione del Congresso non ha giovato a togliere di mezzo i dissidi attuali e le cose resteranno quali erano prima.

E noi temiamo fortemente (non diciamo che ci auguriamo) che finisca per essere così per l'ala destra del partito socialista.

E l'ala sinistra, anzi di estrema sinistra, dice che nello stesso blocco del centro ci sono due punte: l'una di destra, l'altra di sinistra?

Il gruppo di estrema, cioè il gruppo sindacalista, resta quel che è: non poderoso per forza di numero, poderoso quanto gli altri per forza di intelligenze e di combattività.

Arturo Labriola, anche dove è stato paradossale, ha mostrato ancora una volta ingegno solido e coltura vastissima. Enrico Leone ha indubbiamente pronunziato uno dei più saldi discorsi del Congresso.

I sindacalisti hanno indubbiamente dovuto, all'urto della critica acuta e mordente degli avversari, smorzare qualche tinta e smussare qualche acuto angolo — ma essi pure dal canto loro restano quali erano e nessuno potrà impedire a questa frazione di battere la sua via anche perché, e si comprende, risoluzioni estreme i partiti contro i propri amici difficilmente ne prendono.

La conclusione del Congresso socialista ci pare dunque questa: una grande maggioranza che ha dimostrato di non volere seguire né l'ala riformista né l'ala rivoluzionaria, pur accettando in gran parte di quella le idee fondamentali — *in medio virtus* —; un partito, che, dopo una votazione che dovrebbe segnare il trionfo dell'unità, continuerà quanto prima nelle polemiche e nelle lotte in famiglia.

Le quali però non possono — se astranti da personalità infeconde — sgomentare chichesia, anzi possono diventare sprone ed incitamento alle diverse frazioni per un più proficuo lavoro.

Congresso Regionale Repubblicano

RAVENNA — 14 Ottobre 1906

L'impressione lasciataci da questo Congresso è stata ottima sotto ogni rapporto.

Erano presenti 255 rappresentanti nonchè gli onorevoli Mirabelli, De Andreis e Gaudenzi. Scusarono la loro assenza i deputati Comandini, Gattorno, Numa Campi e Taroni.

Il Sindaco Gallina portò il saluto del Municipio di Ravenna.

Aprì il dibattito l'on. Mirabelli (eletto per la presidenza insieme al contadino Stanghellini), con un discorso vibrante di fede e materiato di scienza storica.

Fece seguito la relazione morale e materiale per la quale riferì l'on. Gaudenzi.

I circoli e società aderenti figurano per 190 con 10,633 iscritti.

Su questo tema breve e conciso seguì la discussione. Reclamavasi una più rigida osservanza nei versamenti delle quote da parte delle Associazioni di Ravenna e di Forlì, richiedendo una maggior opera di propaganda nei centri del Riminese e del Faentino.

Interessante ebbe pure a rilevarsi l'esamina sull'azione del partito di fronte all'invadenza clericale.

Il Congresso sottolineò le conclusioni del relatore Serpieri con l'applauso unanime. Parlarono in proposito l'on. De Andreis, il D. Dionigi e Turchetti, concordi nel pensiero che il partito rifugga dall'anticlericalismo di parata e faccia posto ad un'azione pratica, atta a fortificare lo spirito laico.

Accoglievasi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Regionale Romagnolo afferma che dinanzi al risveglio ed all'invadenza delle forze clericali, spalleggiate dalla monarchia e tendente a reprimere ogni progresso democratico, il partito repubblicano deve spiegare una accentuata azione in difesa degli interessi superiori della civiltà e del proletariato diretta:

« a) nel campo famigliare ad inculcare nei soci il dovere che loro incombe di educare la propria famiglia laicamente, ritenendo contraddittorio coi principii repubblicani l'affidare in qualsiasi modo l'educazione dei figli all'influenza dei preti e delle suore;

« b) nel campo politico ad intensificare una pratica propaganda anticlericale che sveli i bastardi connubi della monarchia col Vaticano ed i loschi fini reazionari che si propongono, propugnando l'abolizione della legge sulle garantigie che rappresenta una sovranità incompatibile col nostro diritto pubblico e l'avvocazione della scuola allo stato perché d'interesse essenzialmente nazionale; giovandosi di ogni occasione, boicottando le feste religiose, contrapponendo delle feste civili, contrastando nel campo elettorale le alleanze clericomoderate, vigilando perché la scuola non divenga alleata della Chiesa, istituendo nelle città e possibilmente anche nei principali centri rurali dei ricreatori laici, e delle scuole femminili, facendo obbligo tassativo ai repubblicani di mandare ad esse i propri figli; provocando la costituzione di società femminili che attendano all'educazione della donna;

« c) nel campo economico a non ammettere la compatibilità dell'iscrizione contemporanea alla Lega di mestiere ed alla Cassa rurale, a contrapporre alle organizzazioni cattoliche una salda rete di cooperative agricole e di credito, a conquistare a trasformare le società di M. S. ed ogni altra associazione economica in enti più moderni e più rispondenti ai bisogni del proletariato ed alla difesa dei suoi interessi dal pericolo clericale. »

L'Avv. Gorini trattò dei rapporti fra il partito e i suoi rappresentanti nei pubblici uffici. Rilevò come sia necessario un continuo affiatamento col gruppo parlamentare e delegati nelle pubbliche amministrazioni, affinché l'opera loro sia rispondente alle aspirazioni del partito.

Accoglievasi il seguente ordine del giorno:

« In merito ai rapporti fra il Partito ed i suoi rappresentanti nei pubblici Uffici il Congresso Romagnolo Repubblicano delibera:

« 1. In riguardo ai deputati al Parlamento ritornando sulle precedenti deliberazioni dei Congressi Nazionali che si costituisca il gruppo Parlamentare Repubblicano — composto di tutti i deputati iscritti al Partito Repubblicano — e che l'opera di essi deputati sia — come quella di ogni altro Repubblicano — sottoposta al sindacato della Sezione nella quale sono iscritti — salvo l'appello al Comitato Centrale — e che nessun deputato Repubblicano possa votare la fiducia in qualsivoglia Ministero Monarchico — pur votando favorevolmente alle leggi utili per il pubblico interesse — I deputati repubblicani poi dovranno mantenersi in contatto col l'organo centrale del Partito — specialmente in precedenza immediata di ogni singola sessione Parlamentare.

« 2. In riguardo ai componenti i Consigli Amministrativi della Nazione: che essi componenti repubblicani non possano mai assumere funzioni esecutive in Giunte e Deputazioni — se non sono a ciò autorizzati dalle Sezioni da cui dipendono — previo il parere dei Collegi repubblicani del Consiglio.

« 3. In riguardo a tutti coloro in genere che hanno un mandato pubblico dal Partito Repubblicano; che essi non possano dimettersi senza aver prima informato adeguatamente la Sezione del Partito nella quale sono iscritti, provocandone il parere. »

Sul comma riferentesi alle opere dei coloni e dei braccianti nei fondi tenuti a mezzadria mancando l'on. Comandini, riferì l'amico nostro Bartolini. Dimostrò come sia opera molto previdente e saggia l'intervento del partito nei conflitti economici. Tracciò i limiti di un'intesa fra

le due grandi categorie di lavoratori, sottoponendo al voto del congresso queste conclusioni:

« Il Congresso dei repubblicani di Romagna richiemandosi alle gloriose tradizioni di apostolato in favore dell'emancipazione dei lavoratori

ritenuto

che le classi braccianti e contadini devono esplicitare un'azione solidale e concorde per la conquista dei comuni diritti e per attuare sempre più gli antagonismi che si riscontrano col permanere di patti colonici e di consuetudini secolari non più rispondenti alle nuove esigenze;

considerato

che una delle ragioni di dissidio fra contadini e braccianti è dovuta alla mancanza di norme precise che disciplinino le attribuzioni dell'una e dell'altra classe

delibera

di consigliare alle organizzazioni di tutti i lavoratori della terra i seguenti criteri:

« a) che l'opera dei coloni mezzadri sia limitata ai soli lavori che hanno stretta attinenza colla coltura dei terreni condotti a colonia e quindi rinuncia allo scambio delle opere nella trebbiatura, di carreggio ecc.;

« b) che le agitazioni di carattere economico siano precedute da un accordo cordiale e reciproco fra le organizzazioni agricole;

« c) che la classe braccianti applichi un'azione solidale per la modifica dei contratti di mezzadria ed impedisca qualunque tentativo di concorrenza e di rappresaglia a danno della classe colonica;

« d) che sia propugnata la proporzionalità fra la quantità di terra coltivata e la forza del lavoro della famiglia colonica. »

Dopo opportune osservazioni di Pinza, Ungania e del Dott. Dionigi approvavasi l'ordine del giorno proposto.

Quasi incidentalmente sorse di poi un largo dibattito sui noti incidenti scoppiati nel recente Congresso della Resistenza.

Qui si ebbe a constatare la perfetta coerenza degli amici nostri che da quel congresso ne uscirono insieme alla frazione rivoluzionaria socialista per non soggiacere alla sopraffazione politica della maggioranza riformista.

Serpieri e Gorini sostengono come sia tempo di provvedere alla propria autonomia e di iniziare un'opera di resistenza contro chiunque tenti di snaturare il carattere delle organizzazioni economiche. Presentano in proposito analoghi ordini del giorno.

Sorgono in contrapposito l'on. Gaudenzi, Bartolini e Ungania i quali pur ritenendo opera doverosa l'opporsi alle tentate sopraffazioni, sono però contrari ad intempestive divisioni e a tasative deliberazioni.

Il Congresso accoglie in merito il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Gaudenzi:

« Il Congresso Romagnolo

invita i suoi rappresentanti a sostenere energicamente, nella prossima riunione delle direzioni regionali del Partito coi repubblicani appartenenti alle organizzazioni economiche, l'autonomia delle Leghe e delle Camere del Lavoro da qualsivoglia partito — e a proporre delle norme precise che valgano ad avviare qualunque futura eventuale sopraffazione dei partiti politici sui sindacati. »

Sulla conduzione delle terre dei Comuni e delle Opere Pie si accolgono le conclusioni Serpieri:

« Il Congresso afferma che in linea di massima i Comuni e le Opere Pie debbono affidare alle Cooperative di lavoratori la coltivazione delle terre;

« qualora gli interessi del Comune non si potessero conciliare con quelli della Cooperativa o speciali sistemi di coltura lo impedissero, si provvederà conducendo in economia tali terre, affidandone la conduzione ai lavoratori, fatti partecipanti agli utili dell'impresa, fermo restando che deve essere abolito l'intermediario imprenditore. »

Il Congresso chiudeva i suoi lavori con ispirate parole dell'on. Mirabelli in favore della stampa repubblicana e con un voto per l'organizzazione giovanile.

Altri saluti furono mandati ai rivoluzionari Russi, alle nuove reclute e a Ferrer.

* * *

Aggiungere commenti sembraci superfluo.

Solo ci si consenta di esprimere un nostro intimo pensiero — ed è che i repubblicani sappiano, dalle deliberazioni prese, trarre l'auspicio

per un'opera intensa di educazione e dare tutto se stessi alle diurne battaglie del lavoro e della civiltà.

Noi che altre volte non dimenticammo la parola della critica, di fronte alla serietà e alla bontà degli intendimenti che animarono il congresso, non possiamo che proclamarci soddisfatti.

Soddisfazione che proviene dal fatto che il partito lascia dietro di sé tutte le scorie del passato per dedicarsi con più vivo interesse alla soluzione di problemi che sono intimamente connessi colle aspirazioni generose delle popolazioni nostre.

Il Congressista

COSE DI PARTITO

Si invitano i soci del Circolo Unione Rep. "P. Turchi,, di non mancare all'adunanza che avrà luogo nella solita sede sociale Giovedì sera alle ore 19,30 per trattare cose importanti.

×

Apprendiamo con piacere dal Cassiere che parecchi soci hanno regolati i loro tributi e che qualche altro ha dato promessa di farlo quanto prima. Siamo lieti di essere dispensati da questa incresciosa pubblicazione di nomi, perchè ciò dimostra che davvero quei nostri amici non erano male intenzionati e che la loro fede non è peranco spenta.

Ci permettiamo pertanto di sollecitare gli esattori ad essere per l'avvenire più assidui nelle esazioni e di mettersi all'opera per le sottoscrizioni a favore del nuovo giornale.

COOPERATIVE DI CONSUMO

“Lavoratori associatevi!,, È il verbo che Mazzini predicava alle moltitudini e che va sempre più diffondendosi, vuoi per opera dei socialisti (malgrado la loro avversione al mazzinianesimo) vuoi per opera dei repubblicani, in ogni parte d'Italia e del mondo intero.

Il bisogno di organizzarsi si è ormai diffuso anche nelle classi meno bisognose, e lo stimolo a divenire sempre più liberi, sempre meno soggetti alla dipendenza e allo sfruttamento altrui, diventa ogni giorno più forte.

L'organizzazione fa sentire all'individuo la potenza ch'egli può avere nella società, potenza, che essendo solo, gli altri fanno pesare su di lui. E questa potenza incominciando a far largo qui da noi con le Leghe di resistenza si rinforza col far susseguire le Cooperative di lavoro, alle quali vanno aggiungendosi quelle di Consumo.

In Corso Mazzini si sono già allestiti magnifici locali ed in giornata avremo l'apertura della “Cooperativa di consumo,, costituitasi pel concorso cittadino e più specialmente per quello della benemerita Società di Mutuo Soccorso. Noi vorremmo però che l'adesione dei cittadini a questa istituzione fosse maggiore, perchè dimostrerebbe che davvero non ci troviamo di fronte ad un paese che considera col solito modo superficiale la questione sociale equivocando sulle conseguenze della lotta da essa prodotte.

Dopo di questa, e forse fra non molto, se ne aprirà un'altra ancora in Borgo Saffi, ed è di questa che noi vogliamo parlare perchè per la sua natura e pe' suoi fini per i quali sorge, attira sopra tutto la nostra attenzione.

L'iniziativa parte da un gruppo di leghe della Fratellanza Contadini delle Ville Tipano, Lizzano, Paderno, S. Vittore e S. Rocco. La Società conta poco più di un centinaio di soci; ma se il numero di essi non ci rallegra, l'entusiasmo, la fermezza solidale in quei pochi volenterosi però ci dà sicuro affidamento di riuscita.

Trentatré anni or sono i trenta operai della Città di Gand fondarono la prima panetteria

Cooperativa e, dopo molte peripezie, divenuti in numero molto maggiore, si trovano ad avere oggi (alla fine del 1905) oltre a 13 magazzini di drogherie, di mode e tessuti, una panetteria con 10 forni, una tipografia, con personale di 80 operai, sette farmacie, una filanda meccanica con 110 telai, una splendida clinica e un grande magazzino di cuoio.

La cifra delle vendite nel 1905 è stata di franchi 3,039,485 ed il profitto è ragguagliata la somma di franchi 385,251.

Dall'epoca della sua fondazione ha dato 6,298,896 franchi di beneficio ai suoi soci oltre ai tanti altri che non enumeriamo per brevità.

Questi esempi del crescente sviluppo e potere del *Vooruit*, così chiamasi l'associazione fin dal 1881, non li portiamo per far credere che altrettanto possano fare i nostri operai, ma perchè giovino ad incoraggiare i dubbiosi ad unirsi ai loro compagni con lo stesso entusiasmo con cui questi hanno costituita la loro cooperativa di consumo che sta per aprirsi.

Essa somministrerà i suoi generi alle sole famiglie dei soci per cui ad essi soli andranno i benefici che l'associazione potrà dare; e non mancheranno perchè la Cooperativa così costituita è diritto all'esenzione di tutte le tasse governative e comunali. I profitti quindi saranno devoluti non più al bottegaio intermediario ma ai consumatori stessi.

In principio gioverà accontentarsi di fornire il modesto magazzino dei generi di primissima necessità, e quando si risconteranno, sia pur lievi, i benefici risultati, per necessità di cose l'associazione svilupperà le sue funzioni sempre nella sfera di coloro che di essa saranno vita e parte interessante.

E non si creda che la tendenza di istituire cooperative di Consumo derivi dall'odio alla classe degli esercenti no, gli è perchè noi ne vediamo la inutilità e il danno che essi colla loro esistenza recano alla classe lavoratrice già troppo sfruttata dai grossi capitalisti.

Vogliamo pertanto sperare che per tutti gli altri operai organizzati, e specialmente pei contadini, valga l'esempio di quei cento animosi della vallata del Savio e che aderendo alla loro cooperativa si ripromettano di allargarne lo sviluppo fino a creare delle succursali nelle principali borgate della campagna.

Danelli.

L' uomo ha un tiranno: l' ignoranza! Questo tiranno ha generato i re che sono un' autorità desunta dal falso, mentre la scienza è l' autorità desunta dal vero.

Victor Hugo.

Il gran nemico della salute e dell'intelligenza umana

I giornali locali registravano nel loro ultimo numero un odioso delitto, il più stigmatizzabile dei delitti, un *parricidio*, e dicevano che la cittadinanza aveva inorridito.

Ma registrato il fatto, parlato dell'orrore destato, nessuno aggiungeva una parola.

Eppure quel parricidio si presta a dolorosi apprezzamenti di ordine generale.

Chi era il delinquente? Un povero campagnuolo, di mente limitata, uno sciocco — lo dicono i conoscenti — ed un impulsivo.

Perchè era tale? Primo la mancanza di istruzione e di educazione, secondo l'alcolismo del padre, e forse — non ho potuto accertarlo — la tubercolosi della madre.

Lo dicono anche un melanconico, che sfuggiva alle comitive dei compagni e alle liete brigate un po' per il suo carattere chiuso, un po' perchè il poco che guadagnava bastava appena a sfamar lui e il padre che parassitariamente — dicono — su lui viveva.

Questo povero deficiente, aveva avuto una sorella malata, prima di tifo, per cui venne curata all'ospedale civile, poi di tubercolosi galoppante, per la quale

moriva nella misera sua casa due o tre mesi or sono, ed egli l'aveva assistita e curata.

Circa quindici giorni fa — un dieci giorni prima del delitto — ammalò egli pure, ma non guardò il letto; aveva febbre, ma si trascinava per la casa mal reggendosi in piedi. Finalmente, dopo avere più volte invocato che il padre andasse pel medico, dandogli l'unico pezzo da cinque lire, che teneva in serbo pei suoi bisogni ed aveva guadagnato col suo sudore, potè avere un purgante da pochi soldi, ma non un centesimo di resto della sua moneta: il padre se ne era servito per bere e aveva tutto sciupato alla bettola.

Sempre bere: era la prediletta, l'unica occupazione — mi dicono — di quest'uomo, ed aveva il brutto vizio dell'ubriacarsi con liquori o vino, che rende i figli tubercolosi, deficienti, degenerati, e candidati della delinquenza.

Chi potrà mai dire come andarono le cose in quel tugurio? Chi potrà negare che le tossine del bacillo della febbre tifoide, le quali hanno avvelenato quel povero cervello, di figlio di alcoolizzato, non furono la causa determinante del delitto, in un individuo che era un impulsivo, in cui i poteri inibitori erano minimi, come minima certamente sarà stata l'affettività.

Ci sarà domani, se il F..... come credo — guarirà del tifo — un processo cui terrà dietro o una condanna che sarebbe un nuovo delitto, la quale soddisferà le anime timorate, od una assoluzione che sarebbe conforme a giustizia, la quale le stesse anime scandalizzerà; ma l'una cosa e l'altra a che cosa serviranno? A nulla!

Invece gli intelligenti, gli onesti e in prima fila i Redattori dei vari giornali dovrebbero pensare sul serio ad una propaganda intensa, quotidiana, seria contro l'alcoolismo: a dare vita ad una società di temperanza, che in città ed in campagna, nelle officine e nei campi, agli operai, ai braccianti, ai coloni, ai piccoli possidenti aprisse gli occhi e facesse comprendere quanto sia nefasto alla salute, all'intelligenza, quel veleno che si chiama alcool.

Esso non è alimento, non è forza, è — ripeto — insidioso tossico che distrugge l'intelligenza e la vita non solo di chi ne abusa, ma di chi proviene dagli alcoolizzati.

Le campagne fatte da Zola coi suoi volumi a nulla valgono; ci vuole la propaganda spicciola di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti; ci vogliono i Medici che si facciano iniziatori di un movimento contro l'abuso del vino e dei liquori; è ai Medici che io fidente mi rivolgo e spero lo iniziino arditamente.

Quanto più utile sarà questa propaganda di quella politica repubblicana o socialista, e come gli uomini il giorno che cesseranno di essere degli alcoolisti, sapranno far valere i loro diritti e servirsi della scheda. Bandite il vino e i liquori dagli orti, dai circoli, dalle associazioni o politiche o di passatempo; e fate che venga su una schiera di giovani temperanti. Solo così mostrerete che davvero avete inorridito pel parricidio consumato da un irresponsabile! E con questo non intendo dire che sia risonato alla società; poichè costituirebbe un pericolo, forse remoto, ma possibile.

D. P. PIO SERRA.

NOTE AGRARIE

Conservazione ed uso delle polpe di barbabietole da zucchero.

(Continuazione Vedi N. 88-41)

3.° È vero, che il latte ottenuto da vacche alimentate con polpe di barbabietole si alteri e risenta dell'odore delle polpe stesse?

Per rispondere affermativamente a questo quesito non dovremmo ricorrere ad alcuna autorità scientifica o tecnica, perchè potrebbero essere sufficienti il gusto nostro ed il nostro odorato, oltre quello di alcuni contadini interrogati da noi: ma per maggiore garanzia del lettore riferiamo anche quello che scrivono Audouard, Dezaunay e Dumont R. In succinto essi affermano, che le vacche lattifere alimentate quasi esclusivamente con polpe producono un latte povero di principi nutritivi, cosiddetti fissi, ed acquoso all'eccesso: quindi meno conservabile, facilmente soggetto ad inacidirsi e di un sapore speciale.

Non parliamo poi di polpe ammuffite, perchè per esse i prodotti tossici potendo passare nel latte lo rendono doppiamente nocivo ed i vitelli allevati con tale latte, fu già riscontrato, che vanno soggetti a gravi disturbi.

Possono bene essere causa d'infezione del latte anche le mani dei mungitori. Infatti se prima della mungitura toccarono polpe di barbabietole, e non furono lavate con cura, le sostanze tossiche ed i microorganismi attaccati alle mani stesse, possono infettare facilmente il latte.

Anche nella stalla possono trovarsi i germi d'infezione provenienti dalle polpe somministrate al bestiame o dagli escrementi degli animali alimentati con polpe. Niente di più facile quindi, che nell'aria stessa rimangano sospesi questi germi per poi cadere nel latte.

È noto che all'estero gli stabilimenti incettatori di grandi quantità di latte, per condensarlo ed adibirlo al consumo diretto e specialmente per l'alimentazione dei bambini rifiutano assolutamente il latte prodotto da vacche lattifere alimentate con polpe di barbabietole.

E noi non possiamo, che condividere le generose ed elevate preoccupazioni, che il sullodato prof. Nosotti nutrive dell'alimentazione latte dei bambini, quando dalle statistiche ufficiali si apprende che ogni anno muoiono in Italia circa 350 mila ragazzi sotto i quindici anni e di essi 135 mila per malattie dell'apparato digerente.

Daltronde il latte è quasi l'unico alimento dei bambini nella loro prima età. E se a questo si affidano con cieca fiducia tutte le madri alle quali stanno a cuore la salute e lo sviluppo corporeo dei loro piccini, sembraci doveroso far sì che il latte perchè troppo innaffiato, soltanto non costituisca un alimento insufficiente e tanto meno, se alterato, un alimento dannoso.

Lo stesso regolamento governativo d'igiene del 3 febbraio 1901 all'art. 114 prescrive:

d) È vietato vendere, ritenere per vendere e somministrare per compenso ai dipendenti il latte degli animali alimentati con foraggi velenosi, alterati o capaci di dare al latte cattivo odore o sapore, o comunque trattati con sostanze tossiche di azione generale:

e).... latte con colore, odore e sapore anormale.

Il compito nostro ha confini più ristretti e quindi chiediamo venia agli igienisti, se con qualche citazione ci siamo permessi d'invadere il loro campo.

Tornando poi all'economia rurale, aggiungiamo che il latte ottenuto da vacche alimentate con eccesso di polpe di barbabietole mal conservate, non può dare burro e formaggio buoni e conservabili; poichè i soliti germi delle polpe passano nella massa del formaggio e vi determinano nel periodo della maturazione (fermentazione caseica) alterazioni, che deprezzano il formaggio stesso sul mercato.

Un ultimo quesito noi ci proponiamo ed è il seguente:

4.° L'alimentazione degli animali con polpe di barbabietole può influire sulla qualità della carne?

Se le polpe adoperate sono freschissime o molto ben conservate sane, e se sono usate con moderazione possono aiutare l'ingrassamento ed essere un buon succedaneo di altri foraggi freschi, senza esercitare alcuna influenza sulla qualità della carne.

Ma somministrate per l'ingrassamento in forte proporzione e mal conservate, gli animali non solo possono ammalarsi per avvelenamento, ma ingrassarsi... apparentemente, in seguito ad infiltrazione sierosa dei tessuti.

Infatti interrogate i veterinari e i pizzicagnoli e vi risponderanno: « Da quando si alimentano i suini con polpe di barbabietole la carne è meno nutritiva e meno saporita. Quella poi destinata a farne prosciutti non prende il sale, e dopo salata va a male facilmente.

Lo stesso lardo dei maiali nutriti coi bigul, è meno consistente. Sul mercato abbiamo visto il compratore discernere col tatto le carni dei suini ingrassati con le polpe, dalle carni dei suini alimentati con ghiande, frumentone ecc. Poichè le prime sono floscie e facilmente se premete vi si affonda alquanto un dito; le altre sono più dure.

Le stesse carni bovine ottenute da animali alimentati con polpe sono floscie e meno nutritive. Qualcuno asserisce anche che hanno odore di polpe. Noi non abbiamo mai fatte accurate osservazioni su questo; quindi non possiamo pronunciarci.

Ci consta però, che i beccai francesi ritengono queste carni da bassa macelleria. In tal caso anche in Italia potrebbe essere richiamato in vigore il Regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande ecc. in data 3 agosto 1890, il quale prescrive all'art. 27: « le carni di animali stati alimentati con panelli rancidi di colza o con trigonella foenum grecum o con altra sostanza per cui abbiano acquistato cattivo odore o sapore, senza essere nocive, devono

essere vendute nelle basse macellerie, con la indicazione della qualità della carne ».

I nostri allevatori non si allarmino per questo: perchè pur continuando ad usare le polpe per l'ingrasso, dovrebbero e potrebbero usarle largamente nel primo periodo d'ingrassamento, meno assai nel secondo, ed in minima quantità nel terzo.

Anzi si consiglia di sospendere del tutto l'uso delle polpe almeno 15 giorni prima che i bovini siano destinati al macello. (1)

E. MAZZEI.

(1) La macelleria comunale di Cesena su parere dell'egregio suo direttore D.r Felice Briani, ha rinunciato nell'interesse del consumatore, alla costruzione di un silo per polpe con le quali alimentando i bovini da macello durante il tempo, che rimangono nella stalla di sosta, avrebbe potuto ritrarre notevoli vantaggi. Essendo risaputo, che è proprio negli ultimi giorni di alimentazione, che occorre cessare la somministrazione delle polpe al bestiame da macello, perchè le carni non risentano degli odori cattivi dell'ultimo alimento ricevuto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Friedrichstal (Germania) — In una delle ultime adunanze di questo Circolo repubblicano, che s'intitola all'intemerato Avv. Pietro Turchi e che raccoglie molti elementi giovani, si deliberò di offrire, per ricordo marmoreo che si erigerà in Cesena alla sua cara memoria, anche l'obolo nostro. Tale proposta fu accolta con caldo entusiasmo e fu anzi oggetto di una lunga conversazione rievocante le belle virtù del tanto amato e compianto Pierino nostro.

Con la raccolta fatta seduta stante inviamo pure l'elenco degli oblatori che vorrete pubblicare per garantire il versamento fatto della somma e anche, lasciatecelo dire, per dare esempio ai repubblicani della Romagna che poco finora hanno fatto e fanno per mantenere una promessa che avrebbe dovuto avere già il suo epilogo.

Per volere pure dell'assemblea inviamo un saluto alla Famiglia del compianto Pietro Turchi e specialmente al figlio suo Pippo.

Cronaca.

20 Ottobre 1906.

Al forno comunale. — Negli scorsi giorni si sono udite alcune lagnanze per la qualità del pane del forno comunale.

Per tre ragioni il pane aveva un sapore disgustoso. Da prima si credette potesse essere dipeso dalla manipolazione o dalla cottura. Poi si constatò che il difetto derivava dalla farina usata, proveniente da una partita di grano, per cui la Giunta ha senz'altro ordinato che si metta da parte e non si usi nella confezione del pane, per quanto l'ufficiale sanitario, che ebbe incarico di esaminare la farina, dichiarò che non è affatto avariata, che presenta qualche traccia di mescolanza di vecchia e di carbone che può dare un pane di qualità buonissima e che si potrebbe usare aggiungendola ad altra farina.

Si tratta di 44 q.li di farina che esitata in diversa maniera può portare una perdita di poco conto. Ma fosse anche la perdita maggiore è bene che il pubblico sappia che nel forno comunale non si adopra se non farina di qualità ottima e le leggi dell'igiene sono scrupolosamente osservate.

Conferenza. — Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata conferenza indetta dai lavoratori fornai, in favore dell'abolizione del lavoro notturno.

Il pubblico seguì con vivo interessamento gli egregi oratori Avv. Giommi e Rappa, i quali magistralmente seppero trattare l'importante argomento, riscuotendo un applauso unanime.

Una cosa soltanto è da deplorarsi; e cioè: il poco interessamento dimostrato dalla popolazione nostra, per queste manifestazioni, le quali rivestono un carattere altamente umanitario.

Onorificenze. — Alla Cassa Mutua Italiana per le pensioni con sede in Torino veniva assegnato il gran premio della Sezione di Previdenza.

Ciò costituisce non solo un lieto avvenimento per i Soci ed amici della benemerita istituzione; ma eziandio una fonte di legittimo orgoglio pel Prof. Attilio Cabiati, che ne è il noto ed illustre Direttore, che seppe portare il numero dei soci a 290,000.

A lui, scienziato illustre, ai rappresentanti tutti, non escluso quello solerte di Cesena Sig. Astracedi Epaminonda, le più vive congratulazioni.

— Ci consta pure che La Popolare, simpatica e florida Compagnia mutua d'Assicurazione sulla Vita che anche nella nostra città conta molti

associati, ha ottenuto all'Esposizione Internazionale di Milano il *Diploma d'Onore*, onorificenza di primissimo ordine.

Rallegramenti ed auguri di sempre più prospero cammino.

I soci della Cooperativa calzalai tennero martedì u. s. la loro adunanza generale, ove si deliberò di soprassedere alla nomina definitiva del Direttore, si prese atto delle dimissioni da presidente onorario e da sindaco del signor Battistelli Noè e venne in sostituzione di questo nominato sindaco il sig. Pieri Lazzaro. Infine vengono nominati e approvati alcuni provvedimenti di ordine interno.

A proposito di questa cooperativa, sappiamo che nonostante la crisi che da principio soffrono tutte le aziende di questo genere, procede regolarmente e il lavoro aumenta in modo che le braccia dei soci sono insufficienti a soddisfare le crescenti richieste dei clienti e si fa ricerca di lavoranti sussidiari.

Maggior sviluppo acquisterà coll' inoltrarsi della stagione autunnale e invernale, essendo già fornita di un ricco assortimento di sborci d'ogni qualità, oltre alle calzature d'ogni forma tanto da uomo che da donna o da bambino che sempre si può trovare nel suo negozio.

Concorsi. — Fino a tutto il 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Disegnatore Copista presso l'ufficio Tecnico Municipale con lo stipendio annuale di L. 1200 aumentabili di un decimo per tre sessenni e passibile di trattamento per la R. M. e la Cassa pensioni governativa.

I concorrenti dovranno sostenere un esame speciale che verrà dato in giorno da stabilirsi nella residenza del Municipio e sotto la vigilanza di una Commissione appositamente nominata dalla Giunta.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

— **Per la scuola industriale.** — È aperto in Roma presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un concorso al posto di capo officina per la lavorazione del legno nella R. Scuola Industriale di Cesena con lo stipendio annuo di L. 1500.

La nomina sarà fatta in via di esperimento per un biennio salvo a renderla definitiva qualora in detto periodo di tempo il candidato prescelto abbia fatto buona prova.

R. Scuola Tecnica. — Risultati dell'anno scolastico 1905-06:

	Inscritti	Promossi
I. ^a Classe A	86	18
I. ^a » B	32	18
II. ^a » A	25	18
II. ^a » B	29	12
III. ^a » A	23	19
III. ^a » B	23	15
Privatisti per la Licenza	15	13
» per l'Ammissione	5	5
Totali	192	108

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo Sig. Direttore

Sia compiacente di accordare un po' di spazio alla seguente nostra dichiarazione.

Da qualche tempo, su parecchi giornali locali e su qualcuno di fuori, si vanno stampando apprezzamenti offensivi intorno all'opera dei professori delle scuole secondarie di questa città; per ultima la *Tribuna* del giorno 18 corrente pubblicava una corrispondenza da Cesena, nella quale si diceva essere gli insegnanti del liceo, del ginnasio e delle scuole tecniche, per varie ragioni, inferiori al loro compito.

Ora noi teniamo a protestare pubblicamente contro questo sistema di continua denigrazione che è rivolto contro di noi, tanto più che non crediamo sia permesso a tutti di giudicare della scuola e degli insegnanti, e ci permettiamo di far osservare che se si voglia, a torto o a ragione, colpire qualcuno, si abbia una buona volta il coraggio civile di denunciarne il nome, il cognome e le ragioni della voluta sua incapacità. Non è il miglior servizio che si possa rendere alla cittadinanza quello di gettare il discredito per tutto il corpo insegnante secondario: noi rimangono colpiti, più che altri, gli stessi scolari, i quali così giungono alla persuasione che i loro maestri non siano né apprezzati né stimati fuori della scuola.

Guardi poi, signor Direttore, che cosa è avvenuto a proposito di quell'ultima corrispondenza della *Tribuna*: il signor Vittorio Verità, corrispondente di questo giornale, ci ha dichiarato che egli è affatto estraneo a detta corrispondenza, spedita al giornale da anonimo scrittore nel tempo che egli è stato assente da Cesena. Il fatto è per sé stesso così eloquente, che ci risparmiamo di aggiungere qualunque commento, che in questo caso non potrebbe essere che molto pepato.

Ringraziandola della cortese ospitalità, accolga, signor Direttore, i sensi della nostra stima.

Cesena, 20 ottobre 1906

Devotissimi
I PROFESSORI DEL LICEO, DEL GINNASIO
E DELLE SCUOLE TECNICHE

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

Essere sani e robusti,

è comparativamente cosa molto semplice, se si segue la facile norma dettata dall'esperienza di molti anni, di far uso cioè (quando si noti il primo accenno a decadimento fisico) della Emulsione Scott il cui uso infonde un intenso vigore all'organismo delle persone di ogni età, in qualsiasi modo indebolite o convalescenti di malattie acute, sofferenti d'insonnia, di mancanza d'appetito, di gastricismo, di nevropatie, di forme croniche bronchiali, o di povertà di sangue.

A conferma di quanto esposto sopra riportiamo il certificato dell'Egregio Dott. Beniamino Spizuoco di Nola (Caserta) in data 4 Dicembre 1905: "Dichiaro che i risultati ottenuti dalle prescrizioni dell'Emulsione Scott mi dimostrano che, oltre essere la miglior preparazione del genere, viene presa senza alcuna difficoltà dai bambini. Ordinata nei ragazzi linfatici e rachitici, dà sempre lusinghieri risultati, ed è un ottimo ricostituente in tutte le malattie esaurienti, anche degli adulti".

Gli effetti salutaris della

Emulsione Scott



Questo sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella genuina e pregevole del prodotto Scott!

nella intonazione e ricostituzione degli organismi impoveriti sono dovuti alla purezza assoluta dei componenti (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda) ed alla forma chimica di composizione esclusiva di Scott, che ne sviluppa il potere. Questi vantaggi non si possono ottenere con nessuna delle altre emulsioni imitanti la Scott. La marca di fabbrica ("pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso") posta sulla fasciatura delle bottiglie è quella della emulsione autentica, che risponde alle indicazioni mediche e non lascia deluso chi la prende.

Non è necessario attendere una o l'altra stagione per cominciare la cura, la Emulsione Scott è ugualmente buona, efficace, gradevole a prendersi e digeribile in Agosto come in Gennaio.

Trovasi in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato "Saggio." Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12-Milano.

Società anonima cooperativa "pro-scola,,

Il giorno 22 settembre u. s. si è costituita in Cesena, con rogito del Notaio Dott. Eugenio Fantini, la Società anonima cooperativa allo scopo:

- di acquistare direttamente dai produttori libri, quaderni ed altri oggetti di cancelleria e di venderli agli alunni, che ne facciano domanda, con un ribasso dal 10 al 20 % sul prezzo di costo;
- di impiegare l'utile netto che si ricaverà da tali vendite a vantaggio delle istituzioni sussidiarie della scuola (Patronato Scolastico, Mutualità ed altre approvate dall'assemblea generale dei soci).

La società a sede in Via Chiaramonti, N. 11 (ex Convitto Masini).

Le vendite si fanno tutti i giorni di lezioni dalle 8 alle 9,30 e dalle 13 alle 14 agli alunni delle scuole urbane; dalle 8 alle 11 dei mercoledì agli alunni delle scuole rurali.

I libri di testo per le diverse classi si vendono ai seguenti prezzi:

GORI - "Sillabario, L. 0,15.
SOLI - "Libro di lettura,, per la II.^a classe L. 0,50, per la III.^a L. 0,75, per la IV.^a L. 1,05, per la V.^a L. 1,40, per la VI.^a L. 1,40.
"Antologia,, I.^a parte L. 0,35, II.^a parte L. 0,50.
"Aritmetica,, I.^a classe L. 0,05, II.^a L. 0,10, III.^a L. 0,20.

Con avviso speciale si farà noto al pubblico quando si incomincerà la vendita dei quaderni e di altri oggetti di cancelleria.

Il Consiglio d'Amm.ne

CERCASI giovani dai 16 ai 20 anni circa, SOLI quale apprendista, per stare al banco di un primario negozio di commestibili. Presentarsi al Caffè Nazionale dal signor Camillo Garaffoni.

Primo premio ev. 600,000 Marchi, o 750,000 Lire in oro.	ANNUNZIO DI FORTUNA	I premi sono garantiti dallo stato.
---	----------------------------------	---

Invito alla partecipazione alla probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 9 Milioni 248,485

In queste estrazioni vantaggiose, le quali secondo il prospetto contengono solamente 94.000 biglietti, i premi seguenti debbono forzatamente uscire in 7 estrazioni nello spazio di alcuni mesi, e dire: la vincita massima è nel caso il più favorevole, di

Marchi 600,000 o Lire 750,000

Specialmente ai premi principali seguenti:

1 premio di 300,000 Marchi	1 vincita di 40,000 Marchi
1 premio di 200,000 Marchi	1 vincita di 30,000 Marchi
1 premio di 100,000 Marchi	7 vincite di 20,000 Marchi
1 premio di 50,000 Marchi	1 vincita di 15,000 Marchi
1 premio di 45,000 Marchi	11 vincite di 10,000 Marchi
1 premio di 40,000 Marchi	35 vincite di 5,000 Marchi
1 premio di 35,000 Marchi	103 vincite di 3,000 Marchi
1 premio di 30,000 Marchi	160 vincite di 2,000 Marchi
1 vincita di 100,000 Marchi	437 vincite di 1,000 Marchi
1 vincita di 60,000 Marchi	578 vincite di 300 Marchi
1 vincita di 50,000 Marchi	185 vincite di 200 Marchi

La lotteria contiene una somma di 45,500 vincite e 8 premi principali sotto 34,000 biglietti di modo che quasi la metà di tutti i biglietti emessi debbono forzatamente guadagnare. I premi sono delle vincite addizionali, scadenti al biglietto rispettivo che sarà tirato ultimamente con un premio principale secondo il regolamento del prospetto. Il primo premio possibile nella 1.^a classe è 50,000 Marchi, quello della 2.^a classe è 55,000 Marchi, 3.^a 50,000 Marchi, 4.^a a 65,000 Marchi, 5.^a a 70,000 Marchi, 6.^a a 80,000 Marchi, e quello della 7.^a classe finale 600,000 Marchi.

L'emissione dei biglietti si fa in biglietti interi, mezzi e quarti. Il mezzo biglietto non dà diritto che alla metà ed un quarto di biglietto alla quarta parte della vincita relativa.

Per la prima classe la cui estrazione è fissata ufficialmente

un lotto intero costa Lire 7.50
" mezzo lotto " 3.75
" quarto d'un lotto " 1.90

J prezzi più lotti delle seguenti classi come per l'esatta specificazione delle vincite trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma dello stato e che dietro richiesta spediscono anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuno domanda si può fare con vaglia postale, in biglietti di banca per lettera raccomandata. Per importi più piccoli si accetta anche francoobli.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigersi fino

al 1 Novembre a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE **AMBURGO** (Germania).